

Sport in tv

PALLAVOLO: Italia-Olanda
SCI: Slalom femminile (1ª manche)
SCI: Slalom maschile (1ª manche)
CALCIO: Novantesimo minuto
SCI: Slalom maschile (2ª manche)

Raitre, ore 7.15
 Raitre e Tmc, ore 17.25
 Raitre e Tmc, ore 17.50
 Raiuno, ore 18.10
 Raiuno e Tmc, ore 21.00

Sport



Prodotto da Racing Watch di Genova

Nel posticipo di stasera, lo scontro fra gialloblù e bianconeri che non possono più sbagliare

Parma-Juve decide l'anti-Milan



ZOLA

Tecnica	8
Personalità	6
Fantasia	8
Rendimento	10
Tattica	9
Totale	43

Allievi Zola e Del Piero, ecco le pagelle di Liedholm

DEL PIERO

Tecnica	9
Personalità	8
Fantasia	9
Rendimento	9
Tattica	8
Totale	43

Lippi si lamenta: «Mal visti tanti infortuni come quest'anno»

Tridente stellare contro la Juventus: Stojichkov, Zola e Asprilla. È questa l'ipotesi più accreditata alla vigilia. L'unica conferma certa è la presenza tra i palli di Burton, il diciassettenne portiere cresciuto nel vivaio gialloblù e lasciato in A domenica scorsa contro il Milan. Stojichkov ha detto nei giorni scorsi che preferisce giocare dietro alle punte e oggi Scala potrebbe accontentarsi. Il Pallone d'Oro si sistemerebbe a ruota delle punte, come nella rimonta contro gli svedesi dell'Helmetada. In attacco, accanto a Zola, potrebbe esserci Asprilla che sembra avere la meglio su Meili. Il colombiano non è ancora pronto per disputare novanta minuti, si profila quindi una staffetta con l'ex milanista. L'assenza forzata di Dino Baggio (squalificato) e di Brambilla che ieri ha riportato una distorsione alla caviglia, semplifica le cose a Scala, che non ha scelta: a centrocampo giocheranno Sensi e Crippa, Ritona Minotti dietro al centro della difesa. Ultima notazione: stasera tutto esaurito con possibilità di stabilire un nuovo record d'incasso che bruci quello di domenica scorsa col Milan.

Lippi, tecnico della Juventus, è particolarmente contrariato dopo l'ultimo allenamento in vista della sfida del Tardini. «Per una volta - si sfoga Lippi - lasciatemi parlare di fortuna, cose che non faccio mai. Questo è l'anno dei tanti infortuni piccoli che hanno conseguenze grandi. Accetto come fatalità quelli gravi, ma gli acciacchi apparentemente lievi costringono i giocatori a saltare giorni preziosi di allenamento e ancora una volta mi trovo ad aver preparato una partita con un lavoro molto parziale». È il leit motiv di questa Juve che tenta di annullare l'handicap del Parma. Assenti alcuni i convalescenti Ravanello, Jugovic, Lombardi, ma anche Tacchinardi, Peruzzi e Deschamps fanno parte, con Conte, dei piccoli acciaccati che hanno subito ritardi nella preparazione. Il portiere e il francese, comunque, ci saranno. «E vedrete che giocheremo una grande partita, conosco bene i miei», assicura l'allenatore bianconero. Lippi ha un piano di riaggiungo al vertice che non prevede tempi immediati: «Mi andrebbe bene anche se avvenisse a marzo, al termine del ciclo in cui avremo potuto dedicarci quasi esclusivamente al campionato».

L'ultimo dei romantici del pallone abita a Cuccaro, in Piemonte, ha 73 anni, produce vino e continua a produrre buone idee di calcio. Si chiama Nils Liedholm ed è un piacere ascoltarlo perché suggerisce sempre interessanti chiavi di lettura. Prendete, anzi, prendiamoci Zola e Del Piero. Due rappresentanti di quel club elitario formato dai giocatori dotati di talento, ahinoi sempre più rari nel calcio italiano. Oggi, in Parma-Juventus, saranno avversari. Punto di partenza di questa breve chiacchierata è l'estro, che come dice il dizionario Garzanti della lingua italiana «è l'ardore della fantasia e dell'immaginazione». Ascoltiamo Liedholm:

STEFANO BOLDRINI

«Zola è il giocatore italiano che più di tutti ha assorbito la lezione di Maradona. Il calcio di punizione è il colpo dove ha forse superato il maestro: in Italia nessuno è bravo come lui. Del Piero è dotato di talento naturale. Ha colpi bellissimi, che sono figli del suo estro. Del Piero ha però capito che il talento va affinato. Sta cercando di migliorarsi, per non diventare prevedibile. Parliamo quindi di giocatori di grande personalità. Zola ha l'umiltà e l'intelligenza di "rubare" il mestiere agli altri. Del Piero ha l'intuizione giusta: mai fermarsi. Zola ha una fantasia più continua, ma riesce a semplificare il suo gioco. Del Piero ha una fantasia meno costante, però ha gli acuti come quei tiri dal vertice sinistro dell'area di rigore, con il pallone che trova la curva giusta per finire in rete. Zola ha una dote eccezionale: il suo talento riesce a elevare il rendimento della squadra. Grande lui, grande la squadra. Non sempre, con i giocatori di quel livello, accade così. Però Zola ha un'istintiva necessità di essere riconosciuto dalla sua squadra, come l'attore principale, mentre Del Piero, che è più giovane, non ha questo problema. Si

identifica con gli altri, poi, sale in cattedra».

Zola e Del Piero, pochi, pochissimi alti, poi il buio totale: Liedholm, perché il calcio italiano è sempre più arido di talento e di ingegno? «Perché in Italia gli allenamenti e



invece che l'allenatore deve migliorare il calciatore. Deve affinare la sua sensibilità e allora, dico, è molto importante lavorare con il pallone. Con il pallone in mano il pallone è come la stessa distanza con il pallone tra i piedi non è la stessa cosa. E poi, sa perché il talento e la fantasia stanno scomparendo? Perché non ci sono più strade ed oratori. Oggi, i bambini non hanno strade libere e non hanno oratori dove si gioca in libertà. Vengono inquadri nelle scuole calcio con il fuorigioco e la zona. Lasciateli stare, quei bambini. Fateli divertire. Non uccidete la loro fantasia».

Il ventiseienne difensore della nazionale portoghese fa il punto sulla sua esperienza biennale alla corte di Nevio Scala

Couto: «Lo scudetto? Nello sprint finale ci saremo»

Ventisei anni, nazionale portoghese, un esordio, l'anno scorso, a mille; poi un rendimento altalenante, condito da molti infortuni. Fernando Couto, difensore del Parma, parla della sfida di oggi contro la Juventus.



Fernando Couto (Alberto Pini)

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. Il fascino discreto della nostalgia. Fernando Couto, ventiseienne portoghese difensore del Parma, è uno degli stranieri più riservati e schivi del campionato. Arrivato nell'estate dell'anno scorso con appiccicata addosso l'etichetta di grande giocatore, destinato ad assumere presto al ruolo di protagonista, in un anno e mezzo ha disputato 32 partite in altalena fra grandi exploit, cali di tensione, prestazioni appena sufficienti e infortuni. Insomma un talento ancora non compiutamente espresso. Ora, con la partenza di Brolin e con Sensi diventato italiano, il problema del posto in squadra non esiste. E il Parma aspetta la sua piena consacrazione.

Couto, si sente soddisfatto di ciò che ha fatto fino ad ora a Parma?

Tutto sommato sì. Nonostante la partenza bruciante dello scorso campionato, ho avuto qualche problema d'ambientamento. Il calcio è uguale dappertutto. Ma qui in Italia c'è parecchia esasperazione. È necessario abituarsi. Sembrò impazzisce. Io ce l'ho fatta.

Qualche volta s'è dovuto adattare alla panchina. Strano per un nazionale portoghese...

Ho imparato che bisogna adattarsi ad ogni evenienza. Anche nega-

liva. Il Parma ha avuto anche una «rosa» di 25 giocatori. E 4 o 5 stranieri. Bisogna anche mettersi nei panni dell'allenatore. Ora siamo meno. Il quadro complessivo è diverso.

Scala ha fatto una sorta di rivoluzione, disponendo la difesa a 4, anziché a 5. Ultimamente è tornato sul suo passi.

Io preferisco la difesa a 4. C'è più movimento. Poi ovviamente mi adatto a tutto. Dunque l'ultima versione non mi dispiace. È una faccenda di sincronismi e distanze da rispettare. Scala ha modellato la squadra «in corsa». Ad un certo punto s'è accorto che, coi 4-3-3 c'era poca protezione per la difesa. Gli attaccanti non sono abituati a tornare e a dar manforte ai reparti arretrati. Per questo ha cambiato. Ora la squadra pare più equilibrata.

Tanzi aspetta lo scudetto...

Non sarà facile. Ma l'obiettivo nostro è proprio quello di lottare fino all'ultimo per il titolo. Abbiamo fatto le prove generali col Milan. Non è andata male. Il Parma è in serie positiva, gioca un buon calcio. La sfida con la Juve sarà un altro importante banco di prova. La squadra di Lippi, nonostante i recenti travagli, ha grandi potenzialità. Non può aver perso tutto in

pochi mesi. Con una vittoria la Juve può avvicinare il treno delle prime. Spero non accada oggi, ovviamente.

Se dovesse trovare un limite del Parma, dove lo individuereste?

Diciamo nella «rosa» troppo vasta. Anche se dopo il mercato il numero s'è ridimensionato.

A proposito di mercato. La scorsa estate sembrava che Couto dovesse lasciare l'Italia. Il Parma sembrava in procinto di «scaricarlo»...

Non ho mai avuto questa sensazione. Se devo essere sincero sono stati i giornali a montare un gran casino. Sembrava che dovessi trasferirmi da tutte le parti del mondo. Quanta fantasia. Per fortuna è acqua passata. Spesso ci ho riso sopra, a volte mi sono arrabbiato. Alla fine sono rimasto a Parma. Gioco. E non mi pare di cavarmela male.

È defuso di essere stato messo in discussione?

Ripeto: non credo d'esser stato messo in discussione. Comunque tutto quello che ho letto e sentito sul mio conto, non m'ha turbato.

Nostalgia del Portogallo?

Certo che c'è. Per fortuna una volta al mese l'impegno con la nazionale mi riporta a casa. Mi dà la carica. Posso rivedere amici e familiari. Insomma faccio un bel piegato.

Perché, a Parma si sente solo?

No, vivo con la mia ragazza, Paola. Vado al cinema, ascolto musica, cerco di conoscere sempre meglio la città, l'Italia, la lingua italiana. Insomma voglio accrescere le mie conoscenze e il mio bagaglio culturale. Ma il Portogallo mi manca.

Il suo contratto scade nel '97. Se il Parma lo propone di allungarlo fino al 2000, accette-

rebbe?

No. Io amo vivere alla giornata. Non ho bisogno di avere garanzie economiche ulteriori. Mi piace fare scelte ponderate. E valutare gli aspetti professionali e sentimentali. Dunque non firmerei. Ci penserò sopra. Una cosa è certa: una volta chiusa l'esperienza italiana tornerò in Portogallo.

La sua nazionale s'è qualificata per le fasi finali degli europei. Che prospettive ha in Inghilterra?

Crede in questa squadra. È giovane, sa produrre buon calcio. Non dico che arriveremo alla finale. Ma ci andremo molto vicino. Poi se la fortuna girasse in una certa maniera...

LOTTO

BARI	65 64 22 38 67
CAGLIARI	51 76 81 79 61
FIRENZE	16 71 1 80 49
GENOVA	39 40 58 21 84
MILANO	21 25 34 14 76
NAPOLI	68 25 38 75 63
PALERMO	3 34 32 69 14
ROMA	72 78 49 19 38
TORINO	63 26 70 64 79
VENEZIA	50 62 35 64 61

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
 è in edicola il mensile di DICEMBRE

FOKLORE

Per trovare numeri "buoni" da puntare a Lotto, oltre all'interpretazione dei sogni, al fatto di cronaca o agli avvenimenti di rilievo che si ricavano dalla "cabala" o dalle "smorfie" vi è anche quello di utilizzare nuovi sistemi empirici come quello della "STRANDI" di numeri sovrapposti.

Sulle questo nome si nascondono complessi operazioni cabalistiche che alcuni effettuano sommando ordinatamente a due a due le cifre, col "fiori nove" di una qualsiasi estrazione di una determinata ruota che si vuole utilizzare per l'extrapolazione del pronostico "favorevole".

L'ultimo numero che risulta è quello che sarà poi scelto per tentare l'ambite sabbia, o al quale si può affidare il suo verdetto. I suoi "clic" (le parole che secondo la credenza popolare sarebbero scritte a un'ora ad un casellante) per impostare una giocata per ambo, terno, se non addirittura per quaterna o cinquina.

ENALOTTO

2 X 1 X 12 1 2 2 X 1 2

LE QUOTE: ai 12 L. 66.276.000

agli 11 L. 1.714.000

ai 10 L. 152.000